

presentare in proposito un articolo di legge, e ne riferisca domani.

Voci. Sì! sì!

PETITTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE IL RECLUTAMENTO DELL'ESERCITO.

PETITTI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge riguardante la leva militare. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 477.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. Se domani la Commissione sarà in grado di riferire in proposito, si continuerà la discussione del bilancio passivo dell'azienda delle gabelle, altrimenti si passerà alla discussione del progetto di legge riguardante la repressione della tratta dei neri.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda delle gabelle;

2° Discussione del progetto di legge riguardante la repressione della tratta dei neri.

TORNATA DEL 25 MARZO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Rinuncia del deputato Parent — Relazione sui due progetti di legge per riparto di quote per la conservazione dei porti e sugli effetti delle lettere di cambio rispetto ai non commercianti — Seguito della discussione del bilancio passivo delle gabelle pel 1853 — Questione dei sali — Parole del relatore Lanza sul contratto rinviato alla Commissione — Osservazioni del ministro delle finanze e dei deputati Valerio e Sulis — Invio alla Commissione di una proposta del Ministero — Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria 36, e risposta del ministro — Approvazione delle categorie dalla 36 alla 40 — Opposizioni del ministro suddetto contro la riduzione della Commissione sulla categoria 41 — Osservazioni del relatore Lanza — Approvazione delle categorie dalla 41 alla 50 — Obbiezioni dei deputati Michelini, e risposte del ministro delle finanze e del relatore — Approvazione delle seguenti, fino all'ultima, numero 65, lasciata in sospeso la 60, concernente i sali — Incidente sull'ordine del giorno.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale, messo ai voti, è dalla Camera approvato.

DIMISSIONI DEL DEPUTATO PARENT.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Parent scrive mandando la sua rinuncia.

Interrogherò la Camera se intenda di accettarla.
(È accettata.)

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° SUL RIPARTO DELLE QUOTE PER LA CONSERVAZIONE DEI PORTI; 2° SULL'EFFETTO DELLE LETTERE DI CAMBIO RIGUARDO AI NON COMMERCANTI.

ASTENGO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sopra due progetti di legge, l'uno riguardante il

riparto delle quote per la conservazione dei porti (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1485), e l'altro relativo all'effetto delle lettere di cambio rispetto ai non commercianti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1448.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLE GABELLE PEL 1853.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio dell'azienda generale delle gabelle.

Il deputato Lanza ha facoltà di parlare per riferire sul nuovo contratto inviato alla Commissione, relativamente alla questione delle saline.

LANZA, relatore. La Commissione del bilancio si è riunita questa mattina per prendere cognizione della nuova

sottomissione della società concessionaria delle saline dell'isola di Sardegna, ed ha dichiarato immediatamente dopo la lettura di questa sottomissione, che, onde poter portare un giudizio maturo sulla convenienza della medesima, era indispensabile di esaminare ad una ad una le condizioni dell'atto di concessione, la qual cosa richiedeva tempo e non era possibile di condurla a termine nella seduta che si tenne.

Inoltre si è osservato da taluno che la Commissione del bilancio non ricevette ieri un mandato esplicito dalla Camera di esaminare di nuovo quest'atto di concessione modificato dalla nuova sottomissione e di portare un giudizio rispetto al medesimo, tanto meno poi di concludere col proporre qualche articolo di legge da inserirsi nel bilancio, dimodochè mi ha incaricato di ciò riferire alla Camera, e d'invitarla a pronunciarsi in proposito, se cioè ella creda che la Commissione del bilancio debba fare questo nuovo studio del contratto modificato, proponendo poi qualche articolo di legge sul bilancio, secondo le conclusioni che saranno prese, oppure se creda debbasi procedere diversamente.

Questo è il risultato della seduta tenuta oggi dalla Commissione del bilancio.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che al punto a cui è giunta la discussione intorno al contratto delle saline, il miglior modo per arrivare ad una soluzione sia quello che la Camera approvò alla fine della tornata di ieri, se non in modo legale, perchè non era in numero, in modo extra-legale, di rimandare cioè la questione alla Commissione del bilancio, invitandola a vedere quale sia la soluzione definitiva a darsi a quest'affare.

Come osservava ieri, non vedo come, adottando la primitiva idea d'invitare il Ministero a presentare una legge speciale, vi sia probabilità di arrivare ad un miglior risultato. La Commissione del bilancio ha fatto uno studio speciale coscienzioso della questione; essa è composta di persone che sicuramente godono della fiducia della Camera, ed io non saprei che cosa si guadagnerebbe a rimandare la questione ad una nuova Commissione che dovrebbe rifare tutti gli studi che furono fatti già da questa.

Io stimo poi che vi sia qualche interesse a che la questione riceva una pronta soluzione, in quanto che questa, qualunque sia per essere, sarà sempre migliore dello stato d'incertezza in cui si trova la compagnia, e quindi quell'industria.

Mi pare che i deputati della Sardegna dovrebbero desiderare questa soluzione. Se sperano poter far accogliere migliori condizioni, se sperano di trovar altri capitalisti che corrano nella loro isola per isviluppare le loro risorse ad ottenere questo risultato, è pur necessario che la questione venga presto risolta. Io quindi prego quanto so e posso la Camera a voler confermare oggi quello che aveva stabilito ieri, cioè di rimandare la questione alla Commissione del bilancio, con invito di riferire in modo definitivo intorno ad essa.

Mi è avviso che si possa sciogliere il dubbio intorno alla legalità, coll'aggiunta di un articolo al progetto del bilancio. La Commissione ha già dimostrato che non è aliena dal fare delle aggiunte alla legge del bilancio, poichè lo Sottocommissione incaricata di esaminare il bilancio dell'erario proponeva alcuni articoli addizionali a cui il Ministero assentiva.

Non si tratterebbe più che di aggiungerne uno, che io come deputato credo poter anche proporre alla Camera, onde voglia rimandarla alla Commissione del bilancio, con invito di occuparsene. Questo articolo sarebbe così concepito :

« Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione al contratto stipulato il 26 giugno 1851 per la coltivazione delle saline della Sardegna, colle modificazioni ad esso consentite dalla società con atto di sottomissione del 18 marzo 1853. »

VALERIO. Io credo che ieri la Camera, per non essere stata verso il fine in numero, non abbia preso nè esplicitamente nè implicitamente...

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Valerio che la Presidenza ieri aveva già dichiarato che la Camera non era più in numero quando l'ho interrogata se credeva che si dovessero mandare queste modificazioni alla Commissione affinchè riferisse; ed ho soggiunto di più, che oggi avrei messo all'ordine del giorno il seguito della discussione del bilancio delle gabelle, se la Commissione era in grado di riferire; oppure, qualora non fosse stata in grado di riferire sopra queste modificazioni, che avrei messo all'ordine del giorno prima di tutto la legge sulla repressione della tratta dei neri. E la Camera assentiva. Non dico che abbia assentito con un suo voto, perchè non era in numero per deliberare, ma fu di fatto assenziente, essendosi espressa in quel senso con numerose voci affermative.

VALERIO. Le parole del signor presidente rispondono meglio di quello che io non avrei fatto alle parole del signor ministro, esse dimostrano cioè che non vi fu deliberazione nè esplicita nè implicita.

Venendo poi alla questione, io credo che se il Ministero presentasse un progetto di legge, il quale fosse dichiarato di urgenza, e che quindi passasse negli uffici, questo contratto così grave, che lega, per trent'anni e per una somma così rilevante per il paese, l'avvenire di una coltivazione di tanto momento per l'isola di Sardegna, mercè l'esame che se ne rinnoverebbe in tutti gli uffici, e mercè la relazione della Commissione la quale potrebbe venire sollecitamente apprestata (perchè io sono certo che coloro che hanno studiata più di tutti quella questione sarebbero rieletti membri della Commissione nel seno dei loro uffici), si verrebbe ad ottenere quanto desidera il signor ministro, ma con maggior rispetto pel diritto costituzionale; e dico con maggior rispetto, riferendomi specialmente alla legge sulla contabilità generale.

D'altronde osservo che il contratto lega fino ad un certo punto sopra vari particolari il potere legislativo nell'avvenire. Ora il procedere all'accettazione di un contratto di questa natura, senza un esame regolare del medesimo e per mezzo di una legge speciale, io reputo che sia dannoso assai, sia che si accetti, sia che si rifiuti.

In quanto poi all'invito che il signor ministro faceva più particolarmente ai deputati della Sardegna, io prego la Camera di considerare che questo non interessa puramente la Sardegna, ma tutto quanto lo Stato. La provvista del sale per tutto quanto lo Stato è una misura finanziaria ed economica di molta importanza, massime se si considera il lungo tratto di tempo per cui questo contratto venne stipulato, e le condizioni a cui sarebbe legato. Io quindi penso che non solo nell'interesse della Sardegna ma in quello di tutto lo Stato e più specialmente per tutela de'diritti costituzionali e della legge che abbiamo votata, debba il Ministero presentare un progetto di legge, il quale, dichiarato d'urgenza, avrebbe corso spedito quanto possa averlo il lavoro della Commissione, ma con maggior garanzia e con maggior rispetto della legalità.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non credo che la legge si opponga a che un contratto

fatto prima dell'emanazione della legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e della contabilità sia approvato da un articolo speciale del bilancio.

Ho dichiarato ieri che non era alieno dal sistema indicato in quella legge, poichè l'aveva proposta e sostenuta, ed aveva avuto la sorte di vederla tradotta in legge; ma siccome questo si riferisce ad un atto anteriore, non vi ha niente di poco rispettoso per la legge nel seguire una forma che si era adottata pel passato, cioè di far esaminare la cosa dalla Commissione del bilancio. Io, lo ripeto, non vedrei in ciò che un'inutile perdita di tempo. Egli è evidente che coloro i quali hanno studiata una questione pel corso di due mesi, che hanno esaminati tutti i documenti che le sono relativi, potranno dare un giudizio assai meglio fondato di quello che potrebbe dare una Commissione assolutamente nuova.

Io lo ripeto: qui non si tratta di una semplice Commissione, si tratta della Commissione del bilancio, che rappresenta tutte le frazioni della Camera.

Quindi io credo che vi sarebbe assolutamente perdita di tempo se si adottasse il sistema proposto dall'onorevole deputato Valerio; epperò insisto quanto so e posso presso la Camera, onde voglia commettere alla Commissione del bilancio di esaminare di nuovo questa questione, e riferirne poscia alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Sulis ha la parola.

SULIS. Io prevedo di già che l'istanza mossa dall'onorevole ministro delle finanze verrà dalla Camera accettata; quindi mi affretto a chiedere se la Commissione del bilancio dovrà fare su questo contratto un rapporto, il quale debba essere stampato; perchè, se mai questo rapporto fosse verbale, ognun vede che, trattandosi di una materia che va soggetta a molte analisi, queste non potrebbero più essere giustamente fatte.

Pertanto, ove col voto della Camera si convalidi il desiderio del signor ministro, io dichiaro che intendo che questo rapporto sia stampato.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Io riconosco pienamente la giustezza dell'osservazione fatta dall'onorevole preopinante. Questa è una materia troppo grave per potersi esaminare sopra un semplice rapporto verbale, e non vi ha alcun dubbio, credo, sulla necessità della stampa dell'apposita relazione.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io non credeva che l'osservazione fatta dall'onorevole Sulis fosse necessaria. La cosa che egli chiede è di diritto comune.

Risponderò ora poche parole alle ragioni svolte dal signor ministro. Egli ha detto che quella del bilancio è una Commissione particolare in cui la Camera deve avere piena fiducia, ed ha ragione.

Ora, io farò notare al signor ministro ed alla Camera specialmente, che il sistema di commettere l'esame delle questioni alle Commissioni che non sono nominate direttamente dagli uffizi è un sistema molto pericoloso in quanto che i progetti di legge non discutendosi negli uffizi, i deputati non possono assumere quella cognizione che è loro necessaria per prender poi parte debitamente alla discussione dei medesimi, ed i membri stessi della Commissione eletta dalla Camera, i quali non assisteranno a verun preventivo dibattito, si accostano per lo più digiuni d'ogni informazione a discutere le questioni proposte loro ad esame. Supponiamo infatti ciò che avvenne, ad esempio, nella Commissione del catasto, nella quale se si hanno due o tre membri che siano ben informati della materia, tutti gli altri, non potendo esa-

minare tutti i documenti che vi si riferiscono i quali sono affidati ai relatori, d'ordinario si riferiscono ad essi e procedono quasi di confidenza.

Ora, di questa guisa avviene che questioni anche gravissime si presentano senza che ciascun deputato abbia avuto modo di fare sulle medesime uno studio preliminare, cosa, lo ripeto, assai pericolosa, e che non dovrebbe mai avvenire.

E ciò è tanto vero che, così nella nostra Camera come in altri Parlamenti, si è agitata la questione se i bilanci dovessero passare previamente negli uffizi; la Camera ha deliberato in senso contrario; nè io intendo dire che abbia avuto torto; ma nelle questioni speciali e per tutte le altre leggi, io ritengo che l'esame degli uffizi sia di grande importanza, sino a tanto che la Camera non abbia altrimenti deliberato circa il suo regolamento, e non abbia pensato a far subire una triplice lettura alle leggi, acciocchè con questo triplice esame, i deputati possano presentarsi alla discussione debitamente preparati.

Io dico questo per tutelare i principii, perchè quando sento credersi dall'onorevole Sulis che la proposizione del signor ministro sarà accettata, io non posso dirgli di no, ma penso che la Camera sia per ammettere una cosa pericolosa.

PRESIDENTE. Io pongo ai voti il rinvio alla Commissione del bilancio della nuova proposta del Ministero.

(Dopo prova e controprova è adottato.)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la repressione della tratta dei neri.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Si potrebbe continuare il bilancio delle gabelle, lasciando indietro le categorie relative alla questione del sale.

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora, lasciando indietro le categorie dalla 25 sino alla 35 inclusiva, si porrebbe in discussione la categoria 36. *Tabacchi (Personale)*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 97,570.

MELLANA. Domando la parola.

Io non intendo fare alcuna specifica proposta: desidero solo di conoscere il pensiero del signor ministro delle finanze su di un punto che riguarda tanto la vendita del sale quanto quella dei tabacchi.

Niuno ignora come vi siano molti comuni rurali i quali, essendo privi della vendita di sale e tabacchi, reclamano dal Ministero che in essi si stabiliscano banchi per la vendita di questi generi: da quanto mi consta, l'amministrazione delle gabelle va molto a rilento nell'accedere a queste domande.

So anch'io le ragioni che si fecero militare, massime pel passato, per coonestare un tale rifiuto a tali giuste domande.

Si andava a rilento nell'acconsentire a tali domande, per tema che l'estensione di queste vendite di sale e tabacco portasse una maggior sorveglianza, facilitandosi, coll'estenderle, il contrabbando.

So ancora che, siccome una volta queste vendite si davano per favore ed anche a titolo di remunerazione, si temeva, col concedere altre accense, di diminuire i proventi di quelle che antecedentemente erano state concesse in luoghi vicini.

Queste sono le principali ragioni che rattennero e rattennero l'amministrazione delle gabelle dall'accendere alle molteplici domande che le vengono presentate.

Ma, secondo me, cadono tutte queste ragioni innanzi a due considerazioni: l'una si è che quanto più si avvicina la vendita di questi generi al consumatore, tanto più si consuma, e quindi aumenta il guadagno delle finanze dello Stato.

Ma, oltre questa ragione economica, ve n'è un'altra di diritto, la quale fu indirettamente sancita dalla Camera; intendendo di dire quel diritto che hanno i cittadini che sopportano il peso gravissimo di veder generi di prima necessità, come sarebbe il sale, ridotti a privativa del Governo, di richiedere che questa vendita sia loro almeno fatta in modo comodo.

Anche la posta è un servizio che lo Stato confisca all'industria privata: ebbene una volta non vi era il trasporto delle lettere da una città all'altra che una o due volte alla settimana, ora si fa in tutti i giorni; ed in alcuni luoghi anche due volte per giorno: indizio questo di progresso.

Ultimamente la Camera, nella discussione di quel bilancio, ha concessa un'apposita somma perchè il beneficio del servizio delle poste fosse esteso a tutti i comuni rurali dello Stato: ed ha fatto molto bene la Camera assumendosi l'iniziativa di così equo e liberale provvedimento.

Quando lo Stato si è riservata la privativa di questo servizio, era debito, era necessità che fosse fatto a tutti i cittadini dello Stato.

Ma se era giustizia in merito alle lettere, domando io se non sarà debito di giustizia le mille volte superiore in merito alla vendita del sale e del tabacco!

Quindi io pregherei il signor ministro di voler dire se sia sua intenzione di andare a rilento nel far queste concessioni.

E qui debbo osservare che, al giorno d'oggi, siccome questi gabellotti, in forza della misura presa dal Governo dietro il voto della Camera, non si hanno più a concedere a titolo di favore o di remunerazione, ma si debbono, quando raggiungono una data somma, porre agli'incanti, non si corre più l'eventualità che tanto si temeva dall'antica amministrazione, inquantochè prima di presentarsi all'appalto di queste vendite di sale e tabacco, gli aspiranti faranno i loro calcoli.

Quanto ai piccoli gabellotti la cui nomina dell'esercente si concede ai comuni, non è il caso di privare dello smercio un comune per favorirne un altro.

D'altronde, tutti sappiamo che il guadagno che fassi dai venditori di sale e tabacco consiste essenzialmente nel tabacco, quindi scompare il timore che si venga a pregiudicare i rivenditori dei comuni vicini, inquantochè i comuni che reclamano la vendita del sale e tabacco, sono tutti comuni rurali, ed in essi la vendita del tabacco, sul quale appunto vi è guadagno, è ben poca cosa, ma la vendita principale sarà di sale, vendita questa che, come dissi, dà pochissimo profitto, e anzi, direi quasi, talora si muta in perdita, se si vuol dare il giusto peso. È così tenue il guadagno lasciato dalla finanza, che ne' tempi estivi, essiccando la merce, ove si dia il giusto peso, non vi rimane guadagno al venditore, ma pericolo di rimettervi del proprio.

Io porto dunque fiducia che il signor ministro, senza obbligarmi a promuovere un esplicito voto dalla Camera, vorrà fare tale giustizia alle popolazioni rurali, le quali fruiscono di così pochi vantaggi, massime appetto alle città. (*Movimento a destra*)

I danari dello Stato si percepiscono da tutto lo Stato, ma si spendono presso che tutti nelle città, o per le città: non dico che sia un'ingiustizia, sarà una fatalità, ma il fatto è questo. Quindi dobbiamo scegliere tutte le occasioni per rendere almeno giustizia a questi comuni rurali che sono così vitale e numerosa parte dello Stato.

Sarebbe, il ripeto, ingiusto il negare ai medesimi il mezzo di procacciarsi questi generi di prima necessità, tanto più se si pon mente che il concedere loro lo stabilimento di tali

rivendite non arrecherebbe nessuno scapito al tesoro, ma ne accrescerebbe anzi l'introito, in quanto che avvicinando la vendita delle merci al consumatore se ne aumenterebbe la consumazione e di conseguenza il lucro della pubblica finanza.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

L'onorevole deputato Mellana ha espresso il desiderio che l'amministrazione non vada tanto a rilento nel concedere lo stabilimento di nuove rivendite di sale e tabacco nei comuni rurali, ed ha corroborato quest'opinione con molte vaevoli ragioni.

A prima giunta anche a me parve un po' duro il negare ad un comune lo stabilimento di simili rivendite, quando apparentemente ciò non impone alcun aggravio al tesoro. Nulladimeno io ho dovuto modificare alquanto questa mia opinione dietro il giudizio che udii portarsi a tale riguardo dalle persone più versate in questo ramo di amministrazione, le quali sono d'avviso che la maggior parte di queste rivendite, e massime quelle più vicine al confine, sarebbero mezzi di contrabbando.

Questo è il principale motivo, ed anzi il solo che possa addursi, onde non acconsentire alla domanda dei comuni a cui alludeva l'onorevole deputato Mellana. Quanto poi all'interesse di coloro che godono del favore di essere titolari di rivendite di sale e tabacchi, io non vedo che abbia mai dovuto essere preso in considerazione, da essere posto nel bilancio a fronte dell'interesse dei consumatori.

Ora, come disse l'onorevole deputato Mellana, questa ragione non esiste più; le rivendite poi che superano le lire 500 di prodotto lordo, sono date in appalto, e quindi subentrerebbe l'interesse delle finanze, interesse tenue, interesse che io dichiaro di second'ordine; egli è però evidente che, se si moltiplicano queste piccole accense, le quali non sono suscettibili di pagare un censo, non possano quasi essere date quale corrispettivo ai militari e preposti, come vuole il decreto, poichè il loro prodotto è così scarso, che non possono essere esercitate se non da un individuo della località.

Dico adunque che la molteplicità di queste rivendite diminuirebbe in certa proporzione l'utile che danno le rivendite maggiori che ora si appaltano a profitto delle finanze; ma siccome questo non può avere poi un'influenza massima, lo ripeto, non è che una considerazione assolutamente secondaria.

Il più grande ostacolo sta nella facilità che queste piccole rivendite potrebbero fornire al contrabbando; nulladimeno posso assicurare il deputato Mellana che io sono un po' meno restio dell'amministrazione, che allargo un po' più la mano, ma tuttavia stimo di dovere a questo riguardo tener conto in certi limiti dell'opinione, direi quasi unanime, delle persone più pratiche dell'amministrazione.

MELLANA. Mi piace sentire dal signor ministro che anche egli abbia opinioni progressive, opinioni liberali a questo riguardo. Ma egli dice che ha dovuto modificare le sue idee perchè gli amministratori erano quasi tutti unanimi nel manifestare una diversa sentenza.

Farò osservare all'onorevole conte di Cavour che, quando si consultano uomini usi ad un'amministrazione intorno a modificazioni da introdursi nelle medesime, difficilmente si troveranno i medesimi propensi a tali modificazioni.

Io credo che, se la Camera avesse domandato agli antichi direttori delle poste se si dovessero stabilire le poste rurali, essi non avrebbero avuto che una sola voce per opporvisi. Colui che ha seguito per molti anni un sistema, ben difficilmente si adagia ai mutamenti.

Mi ristringerò a combattere l'unica osservazione suggerita al signor ministro da' suoi amministratori, e che pare abbia fatto una qualche impressione sull'animo suo.

Egli si limitò a parlare del danno che ne potrebbe derivare alle finanze dallo estendere queste concessioni ai piccoli comuni delle frontiere. Accetto, senza però ammetterlo, questo fatto, e dico che la questione da me sollevata sarebbe già in gran parte sciolta; giacchè resta secondo il suo giudizio, ammesso che a tutti i comuni che non si trovano sull'ultimo confine dello Stato non si può negare un tale diritto.

Se non che, riguardo ai comuni dei confini, io credo che, se noi usassimo in riguardo al tabacco da fumare le stesse norme che si usano pel tabacco destinato ad altro uso, se cioè noi non ne esitassimo che di ottima qualità, noi faremmo un vantaggio alle finanze, invece di far loro un danno, mettendo numerose accense sui confini. Quanto ai sali non si può temere una concorrenza dalla frontiera svizzera, inquantochè non ne produce, e nemmeno dalla Lombardia; non si potrebbe temere che dalla parte della Savoia; ma, dico, se vi saranno dei casi speciali, si provvederà; meno male usare una durezza, quando è richiesta dalla necessità, però in un ristretto limite, ma non usarla verso 50 o 60 comuni, quando solo 10 o 12 saranno in quelle date circostanze. Io nutro quindi fiducia che il signor ministro saprà attenersi al suo consiglio, anzichè a quello che gli viene da altri suggerito. Mi riservo però, ove non si provveda a questa materia, di procurare di ottenere dalla Camera un voto a questo proposito, che faccia ragione alle giuste mie istanze in pro dei comuni rurali.

PRESIDENTE. Non essendovi stata proposta, porrò ai voti la categoria 36 nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 97,570.

(È approvata, e sono indi approvate senza discussione le seguenti quattro categorie:)

Categoria 37. *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 600.

Categoria 38. *Aggio ai magazzinieri*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 108,000.

Categoria 39. *Paghe agli operai delle manifatture tabacchi*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 501,580.

Categoria 40. *Fitti fabbriche e magazzini*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 19,750 20.

Categoria 41. *Compra tabacchi*, proposta dal Ministero in lire 3,913,050, e ridotta dalla Commissione a lire 2,000,000.

Il signor ministro delle finanze ha la parola.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi duole molto di non poter aderire a questa riduzione, ma ciò mi è assolutamente impossibile.

L'onorevole relatore della Commissione in un quadro desunto da computi ufficiali ha stabilito molto esattamente quale dovesse essere la condizione normale dei nostri approvvigionamenti di tabacchi. Ha detto che questi dovevano essere divisi in tre categorie: prima, la quantità di tabacchi già fabbricati, da doversi tenere in fondo onde acquistino la stagionatura necessaria per poter essere venduti a tempo opportuno, e di questi se ne richieggono 3 milioni e 181 mila chilogrammi; la seconda, dei tabacchi che debbono essere fabbricati e messi in vendita per la consumazione annua, e di questi ce ne vogliono 2 milioni e 209 mila chilogrammi; finalmente, dei tabacchi in foglia occorrenti per la fabbricazione annua, e di questi se ne richieggono 2,786,000 chilogrammi.

La Commissione avvertiva che al primo di gennaio di quest'anno si trovavano nella manifattura di questa terza categoria 7,426,187 chilogrammi, e che quindi non ne sarebbero più occorsi alla fabbricazione annua se non 700 mila.

Fin qui l'onorevole relatore aveva perfettamente ragione, poichè occorrerebbe per la fabbricazione di quest'anno, se non quella solamente che ha proposto la Commissione, certo una cifra molto minore di quella chiesta nel progetto del bilancio. Ma quello che forse non avvertiva la Commissione si è che per la fabbricazione dell'anno venturo conviene fare acquisto della materia nell'anno presente.

Se si potesse aspettare al primo di gennaio del 1854 a fare gli acquisti per la fabbricazione di quell'anno, il ragionamento dell'onorevole deputato Lanza sarebbe perfettamente esatto, e noi potremmo acconsentire non solo all'indicata riduzione, ma ad una molto maggiore, forse di due milioni; ma non sarebbe prudente nè conveniente il rimandare gli acquisti dei tabacchi nel giorno in cui dovremmo impiegarli. Quindi è necessario il provvedere fin d'ora le foglie occorrenti per la fabbricazione dell'anno venturo.

Oltre a questa considerazione generale ve n'ha una particolare, che modifica il calcolo dell'onorevole deputato Lanza.

Egli ha detto opportunamente che con 8,177,000 chilogrammi si provvederebbe a tutti i bisogni dell'annata; ma onde provvedere a tutti i bisogni dell'annata, bisognerebbe che i tabacchi in fondo fossero ripartiti in quella proporzione in cui il tabacco si consuma. Ora la cosa non è così. Noi abbiamo per certe qualità un'eccedenza larghissima, e difettiamo di altre. Mentre non si richiederebbero per assicurare la consumazione se non 1,050,000 chilogrammi di rapato di prima qualità, e 1,020,000 di seconda, noi abbiamo nei magazzini 1,140,000 chilogrammi di rapato di prima, e 1,630,000 di seconda, cosicchè vi è un'eccedenza su queste due qualità di più di 700,000 chilogrammi. Avvi pure un'eccedenza sui rapati di terza di 423,000 chilogrammi, cosicchè noi abbiamo in più delle condizioni normali 1,150,000 chilogrammi.

Ci mancano poi altre qualità, come sarebbero i sigari comuni, i trinciati di prima e seconda, ecc., ed egli è per questo solo motivo che ai 700 mila chilogrammi, che indicava necessari l'onorevole deputato Lanza, bisognerebbe aggiungere questi 1,100,000 chilogrammi.

Io ritengo adunque dimostrata la necessità di mantenere la somma che è stata chiesta dal Governo, in primo luogo per questa sproporzione fra le varie qualità di tabacco che abbiamo in fondo; in secondo luogo perchè ci conviene avere nei magazzini di che attivare la produzione per i primi mesi dell'anno venturo.

Finalmente vi ha un altro motivo che spero capaciterà la Camera, ed è che la stagione attuale è opportuna assai per fare questi acquisti di tabacco, e lo proverò facilmente alla Camera, confessando ingenuamente un errore a cui ho anche io avuto parte. Per lo passato i contratti di tabacchi si facevano a trattativa privata, dando ordinariamente un anno all'appaltatore per somministrarli, ed accordandogli poi ancora sei mesi per surrogare i tabacchi che fossero stati ricusati dall'amministrazione. Se si computa il tempo che passa tra la sistemazione del contratto e la sua approvazione che si può calcolare a due mesi, l'anno accordato per presentare i tabacchi, il tempo necessario per verificarli, i sei mesi dopo la verifica, i somministratori avevano, si può dire, due anni di tempo per eseguire i loro contratti. Questo modo di operare faceva sì che regnava una grandissima incertezza nell'amministrazione; di più il somministratore poteva rinunciare

al contratto mediante il pagamento di una multa del 10 per cento.

Questo faceva sì che l'amministrazione si trovava sempre in una condizione incerta. Gli appaltatori avevano due anni di tempo per adempiere al loro obbligo, e di più se ne potevano esimere mediante il pagamento del 10 per cento, multa questa a gran pezza insufficiente, perchè i tabacchi sono sottoposti a variazioni del 40 e del 50 per cento, come vedrà la Camera da quanto sto per dire.

Nel 1851, quando assunsi il Ministero delle finanze, i magazzino si trovavano sprovvisti. I tabacchi avevano aumentato straordinariamente di prezzo; gli appaltatori si erano intesi, e non avevano voluto contrattare coll'amministrazione, la quale aveva dovuto consentire nel mese di gennaio a pagare i tabacchi dell'America, che sono quelli che entrano nella massima proporzione nelle nostre manifatture, al prezzo elevatissimo di lire 160 ogni 100 chilogrammi. L'amministrazione mi rappresentò la necessità di provvedere assolutamente mercè di un nuovo contratto al servizio, e mi disse di aver già conchiuso colla casa Rothschild un contratto allo stesso prezzo di lire 160 ogni 100 chilogrammi. Siccome mi si diceva che era impossibile il trovarne a miglior mercato, io vi dovetti acconsentire.

Però, mentre si negoziava, un altro dei somministratori si presentò, fece ribassi sopra ribassi, sicchè giunse ad offrir lire 127 50, cioè una differenza sul contratto Rothschild di lire 33 50, differenza che corrisponde a più del 20 per cento.

Io accettai questa seconda offerta, ma siccome correva un semi-impegno con Rothschild, così io feci in modo che questi ci somministrasse i tabacchi allo stesso prezzo. Per verità come io non era in quel tempo molto esperto in questa materia, reputai in sulle prime d'aver fatto un buon affare, ma confesso ora che fu piuttosto cattivo. Certo fu un buon affare in quanto che si pagò lire 127 50 invece di lire 161, ma fu un cattivo contratto l'aver trattato con due impresari, poichè anche il prezzo di lire 127 50 era al disopra del prezzo medio, e non conviene mai comprare una merce qualunque al disopra del prezzo medio. Ma penso che in quell'epoca del contratto, quantunque io non fossi molto pratico dei fusti, tuttavia il prezzo di lire 127 50 fosse corrente, e che se gli appaltatori avessero dovuto provvedere subito la mercanzia, non avrebbero guadagnato nulla; ma siccome essi non dovevano provvederla allo Stato che nel corrente del 1852, così in quell'anno il raccolto del tabacco essendo stato molto abbondante, risultò loro un beneficio cospicuo. È questo malaugurato contratto che ci divora, per così dire, una gran parte dei fondi del 1852 ed anche una parte dei fondi del 1853.

Non tardai ad avvedermi che questo sistema era vizioso, e quindi l'anno scorso volli sperimentarne un altro. Commisi ad una casa rispettabilissima di Genova di far comprare per conto del Governo in America 100 fusti di tabacco, la quale commissione venne, debbo dirlo, eseguita lodevolissimamente, per modo che, i cento fusti costarono invece di lire 127 50, sole 69 lire.

Come si vede la differenza è enorme. Anche ammesso, come veramente è, che il tabacco sia stato di una qualità alquanto inferiore, tuttavia, ragguagliandolo alla qualità dell'altro, si sarebbe potuto calcolare a 75 lire, dal che risulterebbe sempre una differenza da 75 a 127 50.

Avendo creduto scorgere in ciò una prova evidentissima del vantaggio rilevante che l'amministrazione ricaverrebbe dall'acquisto diretto, stimai opportuno l'estendere questo sperimento sopra più larga scala, e ho dato commissione ad

una casa americana conosciuta in Europa per la sua probità ed abilità, di comprare al tempo del raccolto, cioè al mese di marzo o di aprile, mille fusti.

A dire il vero, questi mille fusti non erano necessari per l'immediata fabbricazione di quest'anno, e se ne sarebbe potuto rimandare la compera all'anno venturo, ma mi parve opportuno e conveniente di approfittare dei prezzi attuali che sono al disotto del medio come 127 50 era al disopra, poichè la media è di 90 o 100. Questa commissione in America non sarà eseguita che fra due o tre mesi, e il tabacco non giungerà che verso il fine dell'anno, ma converrà parlarlo coi danari di quest'anno.

La Camera vede che, se dobbiamo emanciparci dai somministratori ed operare direttamente in America, bisogna avere un certo fondo, e questa non è per certo cattiva operazione commerciale.

Ma arrivarono poi due circostanze che mi fecero consentire ad una spesa maggiore. Uno di questi somministratori dei due mila fusti al prezzo di 127 50 nel finire le sue somministranze espose al Ministero come gli rimanessero ancora quattrocento fusti, e ne fece offerta.

Si rifiutò dapprima l'offerta; egli insistette e propose che si facesse esaminare la mercanzia, ed infatti fattala esaminare si trovò veramente quel tabacco di una qualità squisita, e che era quella la partita migliore di tabacchi che si fosse comprato mai dall'amministrazione.

Fu tentata l'amministrazione di prenderlo, ma ricusò di accedere al prezzo di lire 127. Lo speculatore diminuì le sue pretese; passò dalle 120 alle 110, alle 100, alle 90 e finalmente alle 80 lire i cento chilogrammi, al qual punto l'amministrazione accettò; perchè col ribasso di quasi il 50 per cento, quantunque non ve ne fosse bisogno, fu reputato un contratto favorevolissimo, e veramente credo che sarà difficile che l'amministrazione possa soventi volte comperare tabacco così buono al prezzo di 80 lire.

Un altro speculatore che aveva fatto venire 700 fusti di tabacco dall'America calcolando sui bisogni dell'amministrazione, credendo che vi fosse stato un affidamento, quando in realtà non ve ne esisteva, e che li aveva fatti venire quando i tabacchi si pagavano 170 lire, offerse questa partita all'amministrazione; essa si ricusò; ma dalle 160 lire che ne domandava in sulle prime, avendo anch'egli diminuito gradatamente il prezzo primitivo sino a rilasciare il tabacco per 60 lire i 100 chilogrammi, io non ebbi il coraggio di ricusarlo, ed accettai, mentre ritengo che l'amministrazione non abbia mai comprato tabacchi di Kentucky al prezzo di 60 lire, ma con questa provvista, dico il vero, del tabacco di Kentucky ne avremo per tutto l'anno venturo.

Dimodochè con i mila fusti che si comprarono ad economia in America, con i fusti comprati a 80 lire da uno dei nostri somministratori, e finalmente con quelli dell'infelice speculatore che, speculando sui bisogni dell'amministrazione, aveva fatto venire due anni sono i 700 fusti di cui parlai ora, avremo del tabacco di Kentucky per tutto l'anno venturo abbondantemente.

Queste circostanze fanno sì pertanto, che una parte dei fondi che avrebbero dovuti essere impiegati a comprare tabacco d'Olanda e di Zeghedino, non esistono più; e se la Camera votasse la riduzione che dalla sua Commissione le si vien proponendo, non so come si avrebbe a fare, perchè non si potrebbe certo mai impiegare il tabacco di Kentucky che vale molto di più, per fare degli scaferlati o dei rapati di seconda qualità, nei quali s'impiega il tabacco di Zeghedino che è a molto miglior mercato.

Io son di parere adunque che, anche quando si sia un po' ecceduto nel contratto a lire 127 50, ciò nondimeno la Camera possa senza scrupolo darmi un *bill* d'indennità, perchè le finanze, ove ben si consideri il complesso di tutti questi acquisti, ci troveranno sempre il loro interesse.

Quindi io nutro speranza che la Camera vorrà votare la somma quale è portata in bilancio.

LANZA, relatore. La Commissione del bilancio, prima di acconsentire alla somma assai rilevante che è chiesta in questa categoria, stimò opportuno di demandare alcuni schiarimenti all'azienda delle gabelle a fine di conoscere quali siano i bisogni della fabbricazione dei tabacchi.

Essa ciò fece da bel principio, non coll'intendimento di sottrarre alcuna somma alla cifra portata nel bilancio, ma anzi nella tema che la minor spesa proposta dal Ministero relativamente a quella dell'anno andato (stanchè tra queste due cifre si scorge un divario di oltre 800,000 lire), non tornasse forse di danno ad un ramo così importante e produttivo.

A tale proposito è parso conveniente alla Commissione l'indagare se il ministro delle finanze, nell'intento di assottigliare le spese per quanto è fattibile, avesse per avventura scemata alcuna somma necessaria pel retto andamento di queste manifatture.

Per raggiungere tale scopo, si domandò all'azienda delle gabelle il quadro delle provviste normali dei tabacchi delle varie manifatture, il quale (lo dirò di passaggio) sarebbe savio partito che come allegato figurasse sempre nel bilancio preventivo, perchè riesce assai malagevole il rettamente apprezzare il bisogno di un servizio quando non si conosca cosa vi rimane di *fondo*, e che cosa si richiede per completarlo.

L'azienda comunicò alla Commissione due quadri: l'uno contenente tutte le qualità e quantità dei tabacchi necessari per una buona rotazione di queste manifatture, nella cifra, come ognuno può verificare nella relazione, complessiva di 8,177,416 chilogrammi; il quadro poi che rappresenta i fondi in magazzino è di 7,426,187 chilogrammi; dunque la differenza tra la provvista normale che si richiede pel buon andamento di queste fabbriche, ed il fondo di riserva esistente, salirebbe a 751,229 chilogrammi; invece si è osservato che nel bilancio si chiedevano 2,442,000 chilogrammi.

Parve alla Commissione esorbitante questa richiesta nel bilancio di quest'anno, non essendo in rapporto coi bisogni del servizio esposti dalla stessa azienda, e quantunque la Commissione fosse deliberata di abbondare anzichè no nelle provviste di queste manifatture, stante la loro natura eminentemente produttiva, costituendo uno dei rami che impingua maggiormente l'erario pubblico, tuttavia trovò che era troppo sproporzionata la domanda e tanto più sproporzionata, in quanto che si è anche osservato che i prezzi relativi stabiliti nel bilancio per ogni qualità di tabacchi, sono stabiliti molto al di sopra delle *medie* dei valori rispettivi, particolarmente confrontati colle medie che si conoscono nei paesi dove si usa di dare ad appalto queste provviste, come in Francia.

Ciò non ostante la Commissione, per dimostrare, direi, la sua simpatia per questo ramo gabbellare, stanchè è molto produttivo, invece di ridurre proporzionatamente la somma chiesta, cioè di quel tanto di che compariva eccedente, tanto nella quantità quanto nei prezzi, ha invece proposto una diminuzione assai minore.

Infatti la quantità di tabacchi domandata dal Ministero è di chilogrammi 2,662,000; e la somma per il loro acquisto è calcolata a lire 2,913,050. La quantità invece occorrente

non sarebbe che di lire 751,229, cioè meno del terzo. I prezzi poi delle principali varietà sono esagerati, per alcune della metà, per altre del terzo; ciò non pertanto la Commissione non propose che la riduzione del terzo della somma domandata, ossia, invece di lire 2,913,050, propone lire 2,000,000.

Questo dimostra evidentemente che la sua intenzione non era di depauperare questo ramo di servizio, ma di largheggiare.

Ora si osserva dal signor ministro che il quadro normale preparato e somministrato alla Commissione dall'azienda medesima è difettoso; secondo lui, non sarebbe contemplata in questo quadro la quantità del tabacco, la quale dee surrogarsi alla quantità che annualmente si vende, eguale a chilogrammi 2,786,000, e che quindi bisognerebbe aggiungere alle provviste registrate nello specchio normale dell'azienda, così che questo, invece di chilogrammi 8,177,416, dovrebbe comparire di chilogrammi 10,963,416.

Ma credo che il signor ministro prenda un abbaglio. Io sono persuaso che in quel prospetto normale di dotazione tabacchi si trova la rotazione compiuta delle provviste necessarie pel buon andamento del servizio delle manifatture nazionali.

Infatti analizzando si vede che la consumazione annua dei tabacchi fabbricati di ogni genere è calcolata in media a 2,209,938 chilogrammi. I tabacchi diversi che si debbono trovare in fondo di magazzino, appunto perchè acquistino l'opportuna stagionatura, sono portati a chilogrammi 3,181,938, quantità approssimativa a quella che si richiede per la vendita di altri due anni; inoltre ci è la provvista dei tabacchi in foglia, occorrenti per surrogare quelli venduti annualmente, cioè chilogrammi 2,786,000.

Pare adunque fuor di dubbio che in questo computo l'azienda delle gabelle abbia somministrato un esatto registro. Da ciò ne avverrebbe che la Commissione del bilancio fu esatta nel riferire che le domande contenute nel bilancio di quest'anno, tanto sulla quantità dei tabacchi quanto sui prezzi, sono esagerate.

Nè vale l'altra osservazione che, ammettendo anche che vi sia in complesso una provvista abbondante di tabacchi in modo da non rendere necessaria tutta la quantità richiesta; tuttavia, dovendo la quantità dei tabacchi essere ripartita proporzionalmente nelle sue diverse qualità, onde poter soddisfare tutti i gusti, ne viene che alcune qualità scapitano, mentre altre abbondano, e si deve quindi provvedere alle qualità deficienti. Il signor ministro ha citato fra gli altri i rapati di prima e seconda qualità, che sono in eccedenza, mentrechè altre qualità difetterebbero.

Ma, se così è, non so capire come nel bilancio le maggiori quantità che si chiedono siano precisamente di quei tabacchi che il signor ministro dice essere in eccedenza, Kentucky e Virginia, per esempio.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Di Virginia non se ne chiede.

LANZA, relatore. Domando perdono. Di Kentucky e Virginia se ne chiede 10,000 chilogrammi nel primo articolo, e poi 2800 nel secondo; è anzi una delle qualità di cui si chiedono quantità maggiori.

Non sono pertanto queste ragioni che possono legittimare la domanda ministeriale, poichè evidentemente non sono fondate. Il motivo sta tutto nell'ultima considerazione posta innanzi dal signor ministro delle finanze, cioè che l'amministrazione, sia per antica abitudine, sia perchè forse nell'anno passato ci è caduta la palla al balzo, ha creduto di poter anticipare sugli acquisti da farsi normalmente nell'esercizio

1853, e così già dal 1852 ha impegnato la somma stanziata nel bilancio presente. Questa è l'intrinseca e la sola ragione della maggiore somma domandata.

Certamente debbono apprezzarsi le considerazioni del signor ministro, che, quando cioè viene un'occasione di risparmiare il 30, il 40, il 50 per cento, non si deve lasciar sfuggire; ma non è men vero che questo procedimento non è secondo le buone regole d'amministrazione, perchè in tal modo la somma che si chiede sul bilancio preventivo sarebbe consumata. In tutta regola almeno bisognerebbe chiedere un credito suppletivo per saldare la maggior spesa fatta nel 1852, e stanziare nel bilancio del 1853 quella parte che rimane ancora a spendersi.

Non insisterò maggiormente sopra quest'oggetto, solo volli giustificare la Commissione, la quale, se ha insistito per sottrarre questa somma, non lo fece per altro che per la regolarità amministrativa e costituzionale.

Essa non ignorava, anche prima di presentare la relazione, quale fosse il motivo vero e reale per cui il ministro domandava in quest'anno una somma così cospicua, quantunque il bisogno non risultasse dai registri delle manifatture, ma non credette di doverne far cenno, nè tenerne alcun conto per indurre il ministro a dichiarare innanzi alla Camera questa irregolarità amministrativa onde fosse ammonito di evitarla per l'avvenire.

Dopo queste osservazioni, credo che non ci sia opposizione nei membri della Commissione per ritirare la proposizione fatta della riduzione di circa lire 900,000 sopra questa categoria, una volta che è ben conosciuta la causa per cui questa spesa è chiesta. Ma nello stesso tempo la Commissione invita il Ministero a procurare che sia regolata in modo questa amministrazione da non impegnare preventivamente le somme degli anni avvenire, perchè, se, tuttavolta che l'amministrazione si trova in buone mani, questi impegni non produrranno inconvenienti, potrà però avvenire il caso che, in altre circostanze, invece di buone, si facciano cattive speculazioni.

Tuttavia se il signor ministro dai suoi calcoli può argomentare che vi sia ancora una eccedenza nella somma chiesta, a nome della Commissione, lo invito a palesarla onde ridurre la spesa al puro bisogno.

È fuori di contestazione che i prezzi stabiliti in bilancio sopra diverse qualità di tabacchi, sono esagerati, la quale esagerazione è confermata ampiamente dai fatti citati dal signor ministro delle finanze, ad esempio, il Kentucky è calcolato a 126 o 127 lire al quintale decimale, mentre egli lo avrebbe ottenuto a 60 lire. Se dunque crede il signor ministro che vi sia qualche riduzione a fare, lo invito a palesarla.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Io debbo spiegare il motivo per cui nei nostri magazzini trovansi certe qualità in grande eccedenza.

Nelle fabbriche dei rapati si impegnano in certe proporzioni i residui dei sigari; siccome la consumazione dei sigaretti è notevolmente aumentata, e lo è in una proporzione molto più rapida della consumazione dei rapati, ne viene che l'amministrazione continuando nell'antico sistema ed avendo sempre giudicato di dover impiegare i residui dei sigari in quella medesima proporzione alla fabbricazione dei rapati, se n'è fabbricata una quantità molto maggiore di quanto si sarebbe dovuto fare razionalmente. Ora si è cambiato sistema; si impiegheranno bensì i residui dei sigari nella fabbricazione dei rapati, ma in una maggiore proporzione, e così la fabbricazione del rapato si terrà in proporzione della consumazione.

La Commissione invita poi il Ministero a presentare ogni anno questo quadro. Io accetto l'invito, perchè era già mia intenzione di farlo.

Io ritengo che l'amministrazione debba fare come in Francia, cioè pubblicare annualmente il resoconto dell'anno antecedente; questo è un bene per tutti, ed anche per l'amministrazione medesima, perchè così essa si renderà conto dei risultati della fabbricazione; sarà poi utile altresì per il Ministero presente e per i Ministeri futuri, perchè si incontrano grandi inconvenienti quando si viene a discutere senza nozioni preventive sopra un ramo qual è quello dei tabacchi, che è *sui generis* e richiede studi speciali per poter essere veramente convinto del fatto nostro.

Finalmente la Commissione mi chiede se sia convinto che vi saranno dei fondi bastevoli. Debbo dire francamente che io nol credo, e ciò perchè l'ultimo contratto dei 600 fusti ha assorbito l'intera somma che io sperava di poter ridurre.

Si abbia però sempre presente che mediante quel contratto l'approvvigionamento del Kentucky è assicurato per tutto l'anno venturo. Sopra un solo punto mi sia lecito ribattere ciò che diceva testè il deputato Lanza.

In un genere di commercio come è quello del tabacco, se non si vuol correre il pericolo di trovarsi, in una data circostanza, in balla degli speculatori, è così indispensabile di avere un certo fondo anticipato mediante contratti fatti preventivamente, che sarebbe dannosissimo errore lo stabilire per norma assoluta che non si debba mai anticipare di un anno sopra l'altro; imperocchè, anche comprando ad economia, è molto difficile che dal giorno in cui si dà l'ordine di compra al giorno nel quale la compra è eseguita e pagata, non corra un anno.

Egli è chiaro perciò che non converrebbe adottare una norma troppo assoluta; bisogna evitare i due scogli, quello di voler avere approvvigionamenti troppo larghi, e quello altresì di voler tenersi in limiti troppo ristretti, ciò che potrebbe per avventura esporre l'amministrazione qualche volta a pagare i tabacchi a prezzo altissimo, poichè si verifica sovente volte che il tabacco in Europa si trova concentrato in pochissime mani. Il commercio di questa foglia è ristretto a pochi e ricchi capitalisti, e si corre rischio negli anni di cattivo raccolto, quando i fondi in America sono esausti, di vedere il tabacco in meno di tre o quattro speculatori i quali vi costringono a pagarlo a prezzi esorbitanti, come accadde nel 1851 in cui si dovette pagare 160 lire i 100 chilogrammi.

LANZA, relatore. Io credo che vi sarebbe un mezzo semplice d'impedire questo grave inconveniente, tanto più incomportabile nel sistema costituzionale, senza rinunciare alle eventualità di fare in qualsiasi occasione compre vantaggiose di tabacchi, ed il mezzo sarebbe che, presentandosi un'occasione propizia per fare una compra a buon mercato, si chiedesse un credito apposito.

Il miglior sistema negli acquisti sarebbe poi di fare le provviste per appalti. Sicuramente che esso ha degli inconvenienti, ma posti in confronto con quelli del sistema economico, io credo che siano molto minori.

Io ho esaminati alcuni rendiconti di queste derrate demaniali in Francia, ed ho veduto che colà si usa un sistema misto. In Francia le provviste de' tabacchi si fanno anche ad economia, e talvolta si incaricano i consoli rispettivi di fare degli acquisti; ho esaminati i prezzi delle diverse compre, ma mi è sempre risultato che i prezzi migliori si ottennero per appalto.

Forse si dirà che cogli acquisti ad economia si ottengono migliori qualità, ma io credo che sia facile anche di ingannarsi.

Quando si fanno le provviste in tal guisa bisogna rimettersi nelle mani dei periti che di buona o di cattiva fede alcune volte possono prendere abbagli e recare scapiti gravi all'amministrazione.

Io mi limito a questa osservazione; essa fu puramente provocata dalle obiezioni del signor ministro; ma credo che nello stato attuale delle cose, stantechè la consumazione dei tabacchi negli Stati sardi ha preso un grande sviluppo e la quantità dei tabacchi che si consuma attualmente è assai maggiore di quella che si comprava e consumavasi negli anni addietro, si potrebbe tentare gli appalti con convenienza; poichè, se quando la consumazione era quasi d'un terzo minore dell'attuale, non era così facile che i grandi speculatori di tabacchi volessero presentarsi colle loro merci e correre la sorte degli appalti; presentemente invece vi è maggiore allettamento, stante che si tratta di approvvigionamenti più vasti, e quindi di guadagni molto maggiori; io prego il signor ministro a voler esaminare se il tentativo degli appalti non fosse per arrecare buon frutto.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Son d'opinione che convenga adottare un sistema misto, cioè mettere in pratica alcune volte il sistema delle economie, ed altre volte il sistema degli appalti. Quello delle economie sappiamo per prova quanto sia utile.

È da più di 10 o 12 anni che per mezzo del nostro console in Olanda facciamo incetta di tabacchi di quei paesi, traendoli dai mercati di Amsterdam, ed abbiamo avuto sempre motivo di essere soddisfatti di questi acquisti.

Quando le case genovesi avranno rivolto le loro mire a questo commercio, e quando le relazioni tra la Nuova Orleans e Genova, che già sono assai attive, prenderanno un maggiore sviluppo, io penso che anche il sistema degli appalti potrà dare buoni risultati, poichè vi sarà la concorrenza e dei capitalisti del paese e dei capitalisti esteri.

PRESIDENTE. Dopo le spiegazioni del signor ministro, la Commissione aderisce alla prima proposta del Ministero nell'assegno di lire 2,913,050 per la categoria 41, *Compra tabacchi*.

Pongo ai voti questa categoria.

(È approvata.)

(Sono indi approvate le seguenti categorie:)

Categoria 42. *Provvista droghe per la concia dei tabacchi*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 56,000.

Categoria 43. *Provvista piombo per la fabbricazione delle lamine*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 103,000.

Categoria 44. *Vettura per i tabacchi fabbricati*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 108,760.

Categoria 45. *Riparazioni fabbriche, canali demaniali, ecc.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 53,000.

Categoria 46. *Provvista di legnami da lavoro e ferramenta*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 45,000.

Categoria 47. *Compra e manutenzione cavalli e muli inservienti al trasporto dei tabacchi*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 10,000.

Categoria 48. *Provvista di carta e stampa della medesima*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 48,000.

Categoria 49. *Contravvenzioni, pagamento quote agli impiegati, ecc.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 20,000.

Categoria 50. *Spese diverse...*

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questa categoria?

MICHELINI. Veramente non parlerei su nessuna categoria, ma in generale sull'amministrazione dei tabacchi.

PRESIDENTE. Allora lasci votare questa categoria e poi avrà la parola.

Categoria 50. *Spese diverse*. Il Ministero e la Commissione propongono lire 51,590.

(È approvata.)

La parola spetta al deputato Michelini.

MICHELINI. Io non intendo proporre alcun cambiamento a queste somme che riguardano il passivo dei tabacchi, ma vorrei fare alcune osservazioni, perchè desidero di chiamare sopra tale amministrazione l'attenzione del signor ministro. Spero poi che il signor ministro si gioverà de' miei eccitamenti per arrecare alcune riforme a questo riguardo nel bilancio del 1854; in caso contrario sarei costretto allora di proporle io stesso.

Se male non mi appongo, se sono esatte le ricevute informazioni, in quest'amministrazione dei tabacchi vi sono due gravi inconvenienti, il primo de' quali consiste nel soverchio numero degli impiegati. Io porto opinione che due terzi sarebbero sufficienti per disimpegnare tutte le incombenze. Del resto, l'onorevole ministro è meglio di chicchessia in grado di verificare lo stato delle cose, ed ove realmente troppi siano questi impiegati, egli provvederà.

Il secondo abuso, forse più grave del primo, consiste in ciò che a questi impiegati, oltre degli stipendi cui hanno diritto, sono indebitamente distribuiti oggetti i quali, giusta le regole di buona contabilità, dovrebbero essere venduti a pro dell'erario nazionale; voglio parlare delle doghe e fondi dei fusti tabacchi di origine, e di quelli fatti da altre fabbriche: il prezzo complessivo di questi oggetti può ascendere a parecchie migliaia di lire. Le finanze dovrebbero o venderli o servirsene per abbrustolire il tabacco da fumo. E che cosa si fa dei chiodi, delle corde, della cenere e di tanti altri oggetti?

Io non propongo per ora veruna modificazione, perchè spero che il signor ministro, riconosciuta la cosa, vi provvederà.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non potrei ammettere coll'onorevole preopinante che il numero degli impiegati in questa amministrazione sia soverchio; concordo bensì secolui nel giudicare soverchio il numero delle fabbriche, e sostengo che sarebbe opportuno diminuirle.

Sarebbe, per esempio, operazione utilissima il riunire in una sola la fabbrica del Parco e quella di Torino, perchè così si conseguirebbe un'economia sul personale notevolissima; ma a questo si oppongono alcune difficoltà, la prima delle quali è quella della spesa.

La somma che si dovrebbe erogare per riunire queste due fabbriche sarebbe compensata dal valore della fabbrica di Torino, la quale, quantunque non sia troppo ben situata, perchè non prospiciente sulla via, però come è vastissima ci darebbe già un bel compenso.

Disgraziatamente però quella parte del locale della fabbrica del Parco, che potrebb'essere adatta per l'ampliamento della fabbrica del tabacco, è data in affitto al fabbricatore della carta bollata, mercè un contratto che pur troppo dura ancora per alcuni anni. Io ho già cercato se vi fosse stato un mezzo qualunque di scioglierlo, ma non mi è riuscito.

Oltre alla spesa, vi è ancora un'altra considerazione, e questo anche valse a pormi alquanto sopra pensiero, ed è che sarebbe stato atto forse troppo doloroso il costringere tutte le operaie che lavorano qui a Torino, ad andare a lavorare

al Parco, che è cosa affliggente per le madri di famiglia di dover perdere tanto tempo.

Per quelle fra le operaie che non hanno marito, e non hanno ragazzi, quella passeggiata può farsi senza grave inconveniente, ma per quelle che hanno bimbi parrebbe troppo severo comando il farle andare tutti i giorni da Torino al Parco, e dal Parco a Torino.

Attualmente non si accettano più operaie ai laboratori di Torino, e si cerca all'incontro di formarne nelle vicinanze del Parco, e quelle che abitando Torino consentirebbero di andare al Parco, a poco a poco è sperabile che prenderanno le loro misure onde poter continuare anche quando passeranno allo stato coniugale; ma, se si facesse immediatamente questa fusione dei due stabilimenti, molte e molte famiglie avrebbero a soffrirne.

Ciò posto, io stimo bensì che sia debito di operare tale concentrazione delle fabbriche, ma che ciò si debba fare gradatamente.

Taluno dirà forse che si potrebbe sopprimere una delle due fabbriche della riviera. Io osserverò a tale riguardo che, se si pon mente che i sigari fabbricati si a Nizza che a Sestri tornano più graditi, il maggior smercio di questi compenserà l'aumento di spesa che può cagionare la divisione delle fabbriche. Nulladimeno io ho ordinato che si sospendesse a Sestri la fabbricazione dei rapati, a motivo che a Torino ne abbiamo già una quantità bastevole.

Debbo poi schiettamente asserire che due fabbriche in Sardegna sono forse soverchie, e che una sola basterebbe. Io penso quindi che, allorchè si riordinerà quel ramo di amministrazione, sarà opportuno di concentrare in una sola le due fabbriche che ora esistono in Sardegna.

In tal guisa, in uno stato normale, invece di cinque fabbriche non ve ne sarebbero che quattro.

MICHELINI. Io ho motivo di chiamarmi soddisfatto che le mie osservazioni abbiano procurato alla Camera le spiegazioni date dal ministro, e l'esorto, malgrado le difficoltà da lui esposte, ad unire in una sola le due fabbriche esistenti a Torino ed al Parco.

Dal vasto fabbricato che attualmente serve in Torino alla manifattura del tabacco, le finanze possono trarre un ragguardevole partito, sia vendendolo, sia dandolo a pigione. Nè monta che a tale fabbricato si abbia l'accesso da una parte della città poco frequentata, perchè fra pochi anni, cioè quando saranno aperte e prolungate verso nord le vie del Cannon d'Oro e della Posta, quel sito acquisterà una grande importanza, e diverrà molto frequentato.

Per questo motivo, e per non pagare un'indennità che potrebbe riuscire troppo grave, io opino doversi aspettare che sia terminato il contratto che è in corso; e frattanto mi sembra che si dovrebbe approfittare di questo tempo per diffidare le lavoratrici di questa manifattura, che si ha in animo di trasportarla al Parco, affinchè avessero agio di provvedere alle cose loro, sia cercandosi altre occupazioni, sia trasportandosi al Parco. Per tale guisa si otterrebbe da una parte il vantaggio delle finanze, e dall'altra si avrebbero i dovuti riguardi a queste lavoratrici. Quando i cambiamenti economici sono preveduti, non arrecano mai gravi disastri.

Il signor ministro poi non ha negato che questi impiegati siano un po' soverchi. Ma io credo che, se prenderà più esatte informazioni, egli si convincerà che realmente lo sono; anzi egli troverà che gl'impiegati inferiori i quali conoscono la calligrafia, e sono dotati di qualche nozione letteraria, sono usufruttuati dagli impiegati, ciò che, a mio avviso, non è regolare. Se frattanto tali sono le cose quali io le espongo, so-

lamente in modo dubitativo, quantunque ne sia persuaso, il signor ministro provvederà.

LANZA, relatore. È cosa assai difficile il portare giudizio sul numero veramente necessario degli impiegati destinati a speciali servizi. Bisognerebbe perciò addestrarsi nel servizio medesimo, considerare le attribuzioni di ciascun impiegato, onde vedere se queste sono troppo tenui e se ne possono sopportare di più. Solo dopo questa convinzione si potrà ragionevolmente procedere ad una riduzione di alcuni impiegati.

Ma queste indagini non sono così facili ad eseguirsi, poichè richiedono molto tempo e speciali cognizioni. La Commissione del bilancio non poteva certamente attendere a questo lavoro; però ha procurato di conoscere se questo personale è eccedente, per induzioni, e considerando che da parecchi anni questo personale non fu aumentato, quantunque sia cresciuto d'assai il lavoro delle manifatture, parve alla Commissione che non si potesse supporre che fosse eccedente il numero degli impiegati. Si esaminarono anche le relazioni fatte da altre Commissioni dei bilanci, e risulta che relativamente a questa spesa non si emise nemmeno il sospetto che il personale fosse eccedente. Si credette quindi di dover adottare la somma a ciò chiesta. La Commissione poi non si occupò di esaminare l'ordinamento attuale di queste fabbriche nè di vedere se vi sarebbe convenienza economico-finanziaria di ordinarle diversamente, perchè questa è una questione la quale non si può risolvere senza averla attentamente studiata. D'altronde la Camera ha deciso che la Commissione non dovesse occuparsi di queste questioni organiche o di riordinamenti, e questa decisione prese particolarmente in seguito alle reiterate istanze dell'onorevole deputato Michelini, il quale redarguì o riprese la Commissione del bilancio, perchè, secondo lui, ritardava i suoi lavori, per voler troppo minutamente esaminare i bilanci. Non è dunque dall'onorevole Michelini che la Commissione doveva aspettarsi un simile rimprovero.

Ma quanto poi agli abusi ai quali accennava l'onorevole Michelini, che cioè questi impiegati, oltre al loro stipendio, godono di certi vantaggi non pattuiti e non previsti in bilancio, non consta alla Commissione di simili abusi; del resto, ne esistono pur troppo ancora nelle diverse amministrazioni, e l'osservazione del deputato Michelini potrà portare buon frutto, perchè sveglierà l'attenzione del signor ministro, ed io spero che, se egli troverà questo abuso, lo toglierà; diversamente, un'altra Commissione del bilancio, ora avvertita, esaminerà se su questo punto vi è abuso, e procurerà di rimediarvi.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non avevo creduto necessario di rispondere all'argomento ora toccato dall'onorevole deputato Lanza. Io ho motivo di ritenere che questi abusi non esistano, e non penso che l'amministrazione debba far vendere all'asta pubblica i fondi e le doghe dei fusti vecchi, perchè in verità non saprei chi ne vorrebbe far l'acquisto. Onde provare quanto è severa e vigilante l'amministrazione, citerò un fatto accaduto or non è gran tempo. Si usava spedire dal Parco a Torino, dove vi è il magazzino centrale, le boette di tabacco divise con un foglio di carta; si venne a riconoscere che questo portava una spesa, essendo che questa carta necessariamente andava agli impiegati, e la vendita della medesima dava un certo prodotto; l'amministrazione perciò ordinò che d'ora in avanti il tabacco del Parco venga spedito a Torino senza esser diviso con carta. Se essa porta dunque le sue investigazioni fino sulla carta che serve d'invoglio, può essere certa la Camera che ove vi fosse abuso nei combustibili, questo verrebbe immediatamente tolto.

MICHELINI. L'onorevole relatore ha creduto dover difendere la Commissione mentre io non l'aveva menomamente attaccata. Le mie parole erano unicamente dirette al signor ministro, ben sapendo che la Commissione, in un bilancio, per così dire contemporaneo, non poteva fare tutte quelle indagini alle quali, se si trattasse di un bilancio avvenire, sarebbe pur stata tenuta.

Il signor ministro poi diceva essersi tolti alcuni abusi in quest'amministrazione. Io ne sono lieto; ma spero che non sarà pago lo zelante ministro finchè altri abusi ancora non si tolgano. Voglio parlare della distribuzione indebita che si fa agli impiegati di un mezzo rubbo di candele di sevo caduno, come pure della legna, la cui quantità è varia secondo il grado degli impiegati. Il signor ministro toglierà anche questi abusi.

PRESIDENTE. Categoria 51. *Personale.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 9560.

(È approvata.)

Categoria 52. *Aggio ai magazzinieri e distributori.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 14,100.

(È approvata.)

Categoria 53. *Fitto case e magazzini.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 1665 75.

(È approvata.)

Categoria 54. *Compra polveri dall'artiglieria,* proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 500,000.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io in verità dovrei, per la regolarità, proporre un aumento su questa categoria, perchè vedo dallo spoglio del 1851, che l'azienda delle gabelle comprò da quella dell'artiglieria per 589 mila lire di polveri e piombi. Siccome la consumazione andò crescendo d'alquanto, è probabile che quest'anno la somma da erogarsi sarà la stessa; ma come è una spesa puramente figurativa, come è l'azienda delle gabelle che compra da quella d'artiglieria, e per essa paga all'erario, locchè si fa con un semplice mandato, mi pare inutile variare la cifra del bilancio; anzi debbo dichiarare alla Camera che sarebbe mia intenzione di non più portare l'anno venturo questa somma in bilancio, giacchè è una pura spesa d'ordine. Basterà portarla nei conti che rendono le amministrazioni.

(Sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Ministero, e acconsentite dalla Commissione:)

Categoria 54. *Compra polveri dall'artiglieria,* lire 500,000.

Categoria 55. *Compra piombi lavorati,* lire 75,500.

Categoria 56. *Trasporto polveri e piombi,* lire 22,000.

Categoria 57. *Contravvenzioni,* lire 1000.

Categoria 58. *Spese diverse,* lire 11,150.

Categoria 59. *Spese comuni ai due rami — Sussidi,* lire 20,000.

Categoria 60. *Assegnamenti d'aspettativa,* proposta dal Ministero in lire 15,046 67, e ridotta dalla Commissione a lire 2100.

LANZA, relatore. Questa categoria è in dipendenza del ramo *sali*, perchè la massima parte degli impiegati che furono posti in aspettativa appartenevano a quel ramo; dimodochè bisogna sospenderla finchè non sia decisa la questione dei *sali*.

PRESIDENTE. Allora si sospenderà questa categoria 60.

Categoria 61. *Casuali,* proposta dal Governo in lire 26,400, ridotta dalla Commissione a lire 22,580. Il Ministero aderisce a questa riduzione?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Vi aderisco.

PRESIDENTE. Allora s'intenderà approvata la categoria nella somma proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

(Sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dal Governo ed acconsentite dalla Commissione:)

Parte II. — *Spese straordinarie.* — Categoria 62. *Maggiori assegnamenti,* lire 2580.

Categoria 63. *Interessi di residuo capital valore di saline,* 8671 69.

Categoria 64. *Adattamento di locali ad uso degli uffici di dogana e di caserma de' preposti a Porto Torres,* 15,600.

Categoria 65. *Acquisto di cinque magazzini dalle dispense Lomellini-Tabarca, per servizio dell'amministrazione delle gabelle,* proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 50,000.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io debbo una spiegazione alla Camera. La Commissione ha osservato, non senza ragione, che questo acquisto di cinque magazzini era già fatto prima che se ne chiedesse l'autorizzazione alla Camera, e che quindi si trattava di sancire un fatto compiuto. Mi sia lecito d'avvertire che i locali stati comprati erano occupati dall'amministrazione e che da molti anni si coltivava una pratica per ottenerne la vendita, la quale pratica andava in lungo per non so quale ostacolo.

Accadde che un bel giorno si venne a dire all'amministrazione: se volete acquistare bisogna decidersi immediatamente, senza di che correrete rischio che si venda ad altre persone, e dovrete poi pagare questi magazzini a caro prezzo. L'amministrazione credette di poter assumersi la responsabilità del contratto, e quando io ne facevo l'osservazione al capo della medesima, mi rispondeva: io l'ho fatto con tanta maggior sicurezza che, ove la Camera non credesse di dover sancire l'impegno che prendo, io non avrei nessuna difficoltà di tener questi locali per mio conto, perchè si è fatta un'ottima speculazione. Diffatti, se si considera la posizione di questi magazzini in vicinanza della strada ferrata, e come sia possibile di tirarne partito come io avrò l'onore di proporre alla Camera, son certo che questa piccola somma fu spesa in modo assai proficuo per l'erario dello Stato.

LANZA, relatore. Io farò una semplice osservazione al signor ministro. Come si legge nei motivi che accompagnano la domanda di questo credito per l'acquisto di *cinque magazzini*, ecc., questi erano già affittati ad uso delle dogane, e quindi si dovrebbe dedurre il fitto dalla categoria *Fitti locali*, dovendo questa spesa cessare dopo che i magazzini suddetti sono divenuti proprietà demaniale.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Credo che sia già dedotto.

LANZA, relatore. Nei diversi affittamenti relativi alle dogane non ho trovata questa denominazione.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la categoria 65 nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvata.)

MOZIONE D'ORDINE.

PRESIDENTE. Ora si potrebbe passare alla discussione della legge sulla tratta dei neri, ma l'ora essendo avanzata, mi pare che sarebbe meglio rimandarla ad un'altra seduta. (Si! si!)

L'anno scorso nel giorno di sabato pasquale la Camera non si radunò; quindi io proporrei che domani vi fosse vacanza

e che la Camera si radunasse poi nel primo mercoledì dopo le feste.

Alcune voci. Martedì!

Altre voci. Mercoledì!

CAVALLINI. Domando la parola.

Mi credo in dovere di far presente alla Camera che negli anni passati e specialmente l'anno scorso nei giorni di martedì e mercoledì dopo la settimana santa non si è potuto tener seduta per mancanza di numero legale. Io temo che anche quest'anno ci troveremo nelle medesime circostanze, poichè quasi tutti i deputati che hanno residenza non lontana dalla capitale, naturalmente hanno desiderio di rivedere le loro famiglie.

Io quindi propongo che nei giorni di martedì e di mercoledì non si tenga seduta. (*Movimenti diversi*)

Voci. È troppo!

PRESIDENTE. Se c'è qualcuno che voglia opporsi...

Voci. Non siamo in numero.

DE MARTINEL. Je demande la parole pour déclarer que je m'oppose d'une manière formelle à une interruption des séances de la Chambre pendant l'espace de 5 à 6 jours. Nous autres députés de la Savoie, nous ne pouvons pas aller chez nous.

Varie voci. Non siamo in numero.

DE MARTINEL. Si nous ne sommes pas en nombre, nous ne pouvons pas délibérer.

MICHELINI. Giacchè ci siamo radunati durante tutta questa settimana, mi pare che dovremmo tenere seduta nella giornata di martedì. Bisogna pensare che i deputati dei paesi lontani non possono andare alle loro case, e che hanno fretta sia presto terminata la Sessione. Le nostre tornate sono ridotte

ai minimi termini, poichè non cominciano che alle ore due, mentre negli anni scorsi cominciavano a mezzogiorno o ad un'ora al più, per radunarci poi nelle Commissioni e negli uffici, cioè il mattino e la sera. Quindi, per tutte queste considerazioni, io penso che debba approvarsi la proposta dell'onorevole De Martinel perchè si tenga seduta nel giorno di martedì.

VALERIO. Io risponderei al deputato Michelini, il quale pare voglia muovere un rimprovero di negligenza alla piemontese Legislatura, che io credo non siavi stata mai nessuna Legislatura, da cui siasi tanto lavorato come dalla nostra, e se noi guardiamo alle ore di seduta della nostra Camera e le paragoniamo col tempo occupato nelle sedute dagli altri Parlamenti, dobbiamo concludere che, quantunque i deputati piemontesi siano in situazione ben diversa dai deputati di altre nazioni, ciò nullameno quelli che intervengono a fare il loro dovere, ci mettono molto zelo ed assiduità. (*Segni generali d'approvazione*)

MICHELINI. Io non ho tacciato di negligenza la presente Legislatura, ho parlato di fatti, ed i fatti sono quali li ho esposti. L'onorevole Valerio parla di Sessioni che durano otto mesi. Per me vorrei che le Sessioni non durassero che cinque o sei mesi, e che lavorassimo con maggiore intensità. Del resto io son lontano dal non confessare lo zelo della Camera.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di martedì.

1° Discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia.

2° Discussione del progetto di legge per la repressione della tratta dei neri.

La seduta è sciolta alle ore 4.